



RASSEGNA STAMPA 6 dicembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

IL DIBATTITO

Difficoltà a recepire i fondi pubblici e imprese poco attente tutti i limiti del territorio

Investimenti pubblici e aziende più ricettive, che facciano da cerniera tra il sistema delle imprese e le banche. Sarebbe questa la ricetta per operare una decisa inversione di tendenze che faccia da volano all'economia regionale. Una soluzione che non può però prescindere dal territorio di riferimento in cui dovrà essere messa in pratica. Il dibattito che ha fatto seguito al report della Banca d'Italia, ha proposto un focus sulle dinamiche attive in Capitanata: un confronto a più voci su formazione, agricoltura, credito e turismo e che ha visto gli interventi del Rettore dell'Università di Foggia, **Pierpaolo Limone**; del presidente di Confagricoltura Puglia, **Filippo Schiavone**; di **Roberto Maresca**, direttore Confidi Concommercio Puglia e **Marina Lalli**, amministratrice Terme di Margherita di Savoia. Oltre agli interventi del sindaco di Foggia, **Franco Landella**, del presidente di Confindustria, **Gianni Rotice** e di **Francesco Contò**, direttore del dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Foggia.

I dati del report della Banca d'Italia, per i primi nove mesi del 2019, mostrano come l'economia pugliese abbia continuato a crescere a ritmi contenuti, sostenuta dall'andamento dell'industria e dei servizi. In base ai dati del

sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto su un campione di 300 imprese, quasi il 40% di queste ha incrementato il fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Puglia si cresce, seppur senza accelerare, mentre il resto del Mezzogiorno continua a segnare un andamento di crescita in negativo. Bene per il settore alimentare e meccanico mentre il siderurgico ha fatto registrare un lieve calo dell'attività produttiva. Tornano a crescere le esportazioni (+10,1%) dopo un calo registrato nel 2018. In particolare verso i paesi dell'Unione Europea. Le costruzioni ristagnano, la spinta delle compravendite non è bastata e, secondo le previsioni delle imprese, la fase di stagnazione potrebbe proseguire anche per il prossimo anno. Nel comparto della produzione di opere pubbliche, secondo il Cresme, l'andamento della produzione potrebbe beneficiare dell'andamento dei bandi pubblici pubblicati in regione, che hanno continuato a crescere nel primo semestre del 2019. Nel settore dei servizi abbiamo complessivamente un numero delle imprese rimasto stabile, ma nel commercio è diminuito il numero delle imprese attive. Il turismo continua a mostrare dati in crescita su base regionale, soprattutto aumenta l'affluenza degli stranieri ex-



Gianni Rotice, presidente Confindustria

tra europei. Un risultato che ha ancora ampi margini di crescita, come ha evidenziato Marina Lalli: "Soprattutto per la provincia di Foggia in cui Vieste, Peschici e San Giovanni Rotondo, raccolgono il 29% delle presenze pugliesi. Abbiamo saputo proporre una offerta variegata, tentando anche di discostarci dal solo turismo balneare, per il quale rimane la necessità di proporre prezzi più competitivi". Nella prima metà del 2019 l'occupazione in Puglia è cresciuta, seppure con un'intensità lievemente inferiore rispetto al 2018, dell'1,4%. Un dato che rimane superiore rispetto alla media nazionale (0,5%) e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-0,4%). Anche se il numero degli occupati rimane ancora inferiore ai livelli pre-crisi. L'incremento ha riguardato soprattutto gli autonomi e in maniera marginale i dipendenti.

Il compito di creare futuri professionisti è affidato all'Università, che, come annunciato dal Rettore, Pierpaolo Limone, vedrà un ampliamento dell'offerta formativa per essere in linea con le richieste del mercato del lavoro, con l'attivazione dei corsi di studio in Lingue e Ingegneria. Un'attenzione e una responsabilità sociale da parte dell'Ateneo foggiano, che però deve essere supportata da interventi che favoriscano l'imprenditorialità. "Per



Francesco Contò, direttore di Economia

trattenere i laureati eccellenti su questo territorio", ha evidenziato Limone - Sono infatti 21 mila gli studenti laureati nelle varie specialità, ma una parte importante di questi ha scelto di svolgere la loro attività professionale fuori da questo contesto. Da qui la necessità di prestiti alle imprese, vero motore della crescita economica, per le quali, però, Banca d'Italia evidenzia un calo dei finanziamenti (-0,6% i prestiti al settore produttivo). Un dato controbilanciato dal numero dei finanziamenti concessi dalle banche alle famiglie. Per la clientela residente in Puglia, il dato è analogo a quello dell'anno precedente (+3,8%). L'incremento è stato più intenso per il credito al consumo, rispetto ai prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni. In provincia di Foggia l'andamento complessivo è in crescita dello 0,5%, soprattutto per quanto riguarda i prestiti alle famiglie. Quelli alle imprese, a Foggia, diminuiscono del 1,1%. Migliora la qualità del credito. In prospettiva - come ha evidenziato la ricerca, la crescita economica regionale dei prossimi mesi è sottoposta a diversi rischi e dinamiche europee. E si attendono anche sviluppi dalle vicende riguardanti lo stabilimento ArcelorMittal di Taranto, che influirà sull'andamento economico regionale. Consistenti i fondi strutturali an-

cora da spendere. Lo stato di avanzamento è del 22% a giugno 2019, ma c'è ancora un tesoretto di 5,6 miliardi dei fondi POR da investire fino al 2023. Per l'agricoltura lo stanziamento è stato speso in misura esigua, con il rischio di perdere nel nulla i finanziamenti del fondo FESR, che si è quasi del tutto concretizzato, come ha riportato anche Filippo Schiavone, presidente di Confagricoltura. Le infrastrutture rappresentano la forma di intervento più efficace per incidere sulla produttività delle imprese. Il livello della spesa pubblica è tanto più efficace quanto più sale il livello della qualità delle istituzioni, ma, ben il 16% della popolazione pugliese vive in comuni che applicano restrizioni economiche, a fronte dell'11% del dato nazionale. In questo contesto si colloca naturalmente il Comune di Foggia, che - come ha sottolineato anche il sindaco Franco Landella si trova ad affrontare una condizione di dissesto finanziario. "Lo sblocco occupazionale nella pubblica amministrazione può essere motore per creare consumi e creare nuova occupazione", secondo Landella.

Un quadro davvero poco roseo anche quello evidenziato da Francesco Contò "Non abbiamo avuto la capacità di leggere il territorio - ha detto - e queste sono le conseguenze con una povertà destinata ad aumentare e una questione sociale sempre più impellente".

"Se non sosteniamo imprese con miglior accesso al credito sarà difficile mantenere alto il tasso occupazionale della provincia di Foggia", ha osservato **Roberto Marsca**, direttore Confidi Confcommercio Puglia. "Le imprese del territorio non utilizzano i fondi comunitari. Le banche ci sono e sono disponibili ma le aziende sono in grado di ottenerne finanziamenti?". La stessa domanda che si è posto Gianni Rotice, presidente di Confindustria: "Incapacità di recepire opportunità e, troppa lentezza burocratica bloccano le progettualità. Di certo poi serve uno scatto culturale, bisogna rischiare e avventurarsi in nuovi progetti. E per farlo è necessario anche mettere mano alle sacche di criminalità che soffocano il territorio".

Ilaria di Iascia



MADE IN ITALY IN MISSIONE NEGLI USA PER RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE

Termina oggi il roadshow. Tra gli eventi anche la storica tappa al Congresso americano

Mattioli al Sole: Certezza diritto è decisiva per investitori esteri



"Non ci sono dubbi. Il tema più importante per gli investitori esteri in Italia è la certezza del diritto civile, penale e fiscale". Così la vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione, Licia Mattioli, oggi al Sole24Ore sulla questione dell'attrattività del sistema Paese. "Dobbiamo concentrarci - ha detto - sulla retention: è fondamentale che quando un investitore arriva sul territorio non venga abbandonato. L'indagine che abbiamo fatto sulle grandi imprese estere in Italia dice che il 70% degli investimenti greenfield nel Paese viene realizzato da chi è già presente qui. Senza contare l'effetto-moltiplicatore: per ogni addetto occupato da un'impresa estera che investe se ne creano quattro nell'indotto".

Quattro giorni di roadshow di Confindustria negli Stati Uniti per confrontarsi sul futuro della manifattura. Termina oggi la missione di sistema per promuovere il sistema industriale italiano che ha fatto tappa nella capitale federale Washington e poi ad Atlanta, in Georgia. "Crediamo nella partnership transatlantica - ha detto al Sole24Ore la vicepresidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria Licia Mattioli, alla guida della missione - e siamo qui in rappresentanza di 79mila imprese italiane dei vari settori rappresentati: alimentare, farmaceutica, elettronica, mobile, occhialeria, moda, macchine tessili e utensili, nautica. Dovunque siamo stati ricevuti con grande attenzione, sulla scia dei buoni risultati della recente visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Stiamo seminando per rafforzare la collaborazione con le aziende e le istituzioni americane. Ma è necessario essere trasparenti e ragionevoli e lavorare per un risultato win-win, senza giochi di potere e mettendo da parte le minacce di nuovi dazi". Nel programma anche, oltre ad un working lunch al Congresso, incontri con esponenti di governo e istituzioni, le comunità industriali e finanziarie e le grandi imprese locali per sviluppare relazioni strategiche in vista di collaborazioni future (ieri, ad esempio, il gruppo ha visitato la Cnn). Nel corso della missione è stato presentato negli Usa anche il recente rapporto del Centro Studi "Esportare la Dolce Vita".

Acciaio, Dal Poz a Repubblica:
Le materie prime sono necessarie



"Ci tengo a ribadire è che la produzione di acciaio è fondamentale per l'industria. Non si tratta solo dei posti di lavoro: dalla produzione di materie prime in prossimità delle nostre filiere dipende la competitività del nostro sistema produttivo". Così, partendo dal caso Ex Ilva, il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz a Repubblica.

Fondi sanità, nasce IWS
Cuzzilla: Strumento che rafforza



Una società a disposizione dei Fondi di sanità integrativa, per offrire servizi più veloci ed efficienti a manager e imprese. È l'obiettivo di IWS, nata dalla collaborazione di Confindustria, Federmanager e Fasi. "Si tratta - ha detto al Sole il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla - di uno strumento nuovo che rafforza i nostri Fondi".

Prescrizione, Boccia al Foglio:
Prima tagliare i tempi dei processi



"Bisogna affrontare la prescrizione come un tema neutrale, una garanzia tecnica a beneficio dell'imputato e dell'interesse generale della giustizia. Sarebbe più opportuno tagliare prima i tempi dei processi e poi semmai intervenire sui termini di prescrizione". Così oggi al Foglio il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Mezzogiorno, Robiglio a Melfi:
Rilancio è obiettivo fondamentale



"Il rilancio del Mezzogiorno deve rappresentare un obiettivo fondamentale di una nuova politica industriale, basata sull'innovazione e la sostenibilità e sulla qualificazione dell'occupazione. Ma è altrettanto essenziale investire nelle infrastrutture". Parole del presidente di Piccola Industria, Carlo Robiglio, a Melfi per un convegno sul Sud.

Its Meccatronico a Frosinone,
Stirpe: Opportunità per territorio



Oggi il Sole24Ore torna a raccontare le attività del primo Its Meccatronico del Lazio, partito un mese fa e guidato dal vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe. "L'iniziativa - ha spiegato Stirpe - è interamente finanziata dai noi imprenditori. Ci siamo rimboccati le maniche per offrire un'opportunità al territorio".

Salerno premia l'innovazione
Si parla anche di Connex



100 progetti in gara, proposti da 47 aziende e 69 startup provenienti da 12 regioni. Sono i protagonisti della XIII edizione del Premio Best Practices per l'innovazione, in corso a Salerno sotto l'impulso della Confindustria locale. Ieri l'inaugurazione dell'evento con il presidente di PI Robiglio che ha presentato anche Connex 2020.

IL TEMA

Bankitalia: la Puglia cresce a ritmo flebile, Foggia resta indietro

Ancora in deficit i livelli occupazionali: mancano all'appello 47mila unità lavorative per ripristinare i livelli pre-crisi. La metà solo in Capitanata

ILARIA DI LASCIA



Segnali positivi ma la Puglia va avanti a ritmo contenuto, ancora 5,7 miliardi POR da utilizzare

Una fotografia della situazione socio-economica territoriale che lascia intravedere flebili segnali di ripresa per la regione Puglia, quella traociata nel corso dell'incontro organizzato dalla Banca d'Italia e dalla Camera di Commercio di Foggia. Il workshop dal titolo "L'economia della Puglia: aggiornamento congiunturale e aspetti strutturali" si è tenuto mercoledì sera presso la Cittadella dell'Economia e ha ospitato un momento di confronto e di analisi sui principali indicatori economici rilevati in ambito regionale, finalizzati a cogliere le dinamiche congiunturali e a programmare interventi e azioni per uno sviluppo possibile, anche della economia territoriale della provincia di Foggia, che nel quadro regionale risulta essere la meno dinamica. Sono 27 mila i posti di lavoro in meno, rispetto al periodo pre-crisi del 2008. La provincia di Foggia è infatti quella che ha maggiormente sofferto del calo dell'occupazione facendo registrare, ad oggi, quasi la metà

del calo differenziale regionale, che si attesta a -47mila unità lavorative che mancano ancora all'appello per ripristinare i livelli occupazionali precedenti al 2008. Stando ai dati aggiornati, la metà di chi ha perso un'occupazione a causa della crisi economica, dunque, si trova in Capitanata.

Ad aprire i lavori, dopo i saluti di **Maurizio Mincuzzi**, direttore della filiale foggiana della Banca d'Italia, il direttore della sede di Bari della Banca d'Italia, **Pietro Sambati** che ha introdotto il report, illustrato dai responsabili della Divisione e Analisi della Banca d'Italia del capoluogo regionale, e che arriva a Foggia dopo essere già stato presentato a Bari e Brindisi. "Volutamente parliamo di aspetti strutturali - ha detto Sambati - Ci sono segnali positivi, ma la Puglia va avanti a ritmo contenuto e non ha ancora raggiunto i livelli pre-crisi. Il Pil della regione si attesta al -4%. Ma il rilancio può avvenire, le banche sono pronte e c'è liquidità. Ci sono 5,7 miliardi dei fondi strutturali europei ancora da spendere, in infrastrutture, turismo, agroalimentare in risorse umane e nella rigenerazione del patrimonio urbano esistente. Da qui bisogna ripartire".





Sopra, Pietro Sabati, Banca d'Italia filiale di Bari
Sotto, Federica Ventura, uccisa e coltellata dal marito a Troia

NUMERI

-3,7%

L'occupazione continua a crescere, ma segna ancora un dato in negativo

47mila

Sono le unità lavorative che mancano ancora all'appello dal 2008

327.158

Le imprese attive in Puglia a fine settembre 2019, il -0,5% e lo 0,3% al Sud

16%

Della popolazione pugliese vive in Comuni con restrizioni, in dissesto o pre

5,6 mld

Ancora da spendere dei fondi del POR, la percentuale più alta è a Foggia

+3,6%

Cresce la percentuale dei depositi bancari detenuti da famiglie e imprese

+10,1%

Cresce l'export dei prodotti pugliesi, in controtendenza rispetto al resto del Sud

+1,8%

Tra i settori produttivi il credito cresce soprattutto in quello del terziario

MISSIONE DI CONFINDUSTRIA

Made in Italy, road show negli Usa

Mattioli: in rappresentanza di 79 mila imprese nel mercato più importante

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

Quattro giorni di road show di **Confindustria** negli Stati Uniti per confrontarsi sul futuro della manifattura. In tempi di guerre commerciali, di protezionismo e di tensioni sui dazi, le imprese italiane gettano semi per rafforzare il dialogo tra il primo e il settimo paese manifatturiero al mondo.

La missione per promuovere il sistema industriale italiano ha fatto tappa nella capitale federale Washington e poi ad Atlanta, in Georgia, ed è stata organizzata in collaborazione dell'Ambasciata d'Italia e con il contributo di Intesa San Paolo. L'obiettivo della missione era, appunto, in tempi così difficili per le relazioni commerciali, quello di rafforzare il dialogo con le autorità americane e sostenere il partenariato con l'industria statunitense. **Confindustria** crede nella possibilità di aumentare le esportazioni negli Usa, in particolare dei prodotti che definisce "belli e ben fatti", ovvero quei prodotti del made in Italy ad alto valore aggiunto.

La missione è stata guidata da Licia Mattioli, vicepresidente per l'Internazionalizzazione di **Confindustria**, e ha coinvolto i componenti del Gruppo Tecnico Internazionalizzazione, tra cui: Alessandro Zucchi di Acimit (macchine tessili), Giovanni

Vitaloni di Anfao, (occhialeria) Andrea Maspero di Anie (elettronica), Renato Ancorotti di Cosmetica Italia, Pierluigi Petrone di Farmindustria, Nicola Levoni di Federalimentare, Roberto Snaidero di FederlegnoArredo, Nicola Altobelli dei Giovani Imprenditori di **Confindustria** e Andrea Razeto di Ucina (nautica).

«Crediamo nella partnership transatlantica - commenta Mattioli - siamo qui in rappresentanza di 79 mila imprese italiane dei vari settori rappresentati: alimentare, farmaceutica, elettronica, mobile, occhialeria, moda, macchine tessili e utensili, nautica. In tutti i consessi siamo stati ricevuti con grande attenzione sulla scia dei buoni risultati della recente visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Stiamo seminando per rafforzare la collaborazione con le aziende e le istituzioni americane. Ma è necessario essere trasparenti e ragionevoli e lavorare per un risultato *win-win*, senza giochi di potere e mettendo da parte le minacce di nuovi dazi».

In programma una serie di incontri a Washington ed Atlanta con esponenti di governo e istituzioni, le comunità industriali e finanziarie tra le più dinamiche del Paese e le grandi imprese locali per sviluppare relazioni strategiche in vista di collaborazioni future. Nel corso della missione è stato presentato il rapporto del Centro Studi **Confindustria** "Esportare la Dolce Vita", arrivato alla decima edizione, che quest'anno ha focalizzato la sua analisi sui mercati più promettenti per il made in Italy.

«Gli Stati Uniti - spiega Mattioli -

sono il primo mercato di sbocco per il potenziale di export che l'Italia potrebbe guadagnare ancora in determinati settori».

Nel 2018 l'interscambio di beni e servizi tra Italia e Stati Uniti ha superato quota 100 miliardi di dollari, un trend positivo confermato anche per i primi otto mesi del 2019, periodo durante il quale l'interscambio di soli beni ha raggiunto i 54,2 miliardi di dollari (+5,1% rispetto allo stesso periodo 2018).

Gli appuntamenti centrali della missione italiana nella capitale federale sono stati una serie di incontri al Congresso, al Dipartimento di Stato, al Dipartimento del Commercio e all'Ufficio del rappresentante speciale al commercio (Ustr), l'organismo che supervisiona le politiche commerciali e le decisioni sui dazi, dove la delegazione italiana si è presentata a David Weiner, Deputy Assistant per l'Europa. La vicepresidente di **Confindustria** ha voluto rassicurare gli americani del fatto che l'Italia è un partner leale, evidenziando come negli ultimi anni gli investimenti oltreoceano delle aziende italiane siano arrivati a un totale di oltre 45 miliardi di dollari, creando più di 120 mila posti di lavoro negli Stati Uniti.

«Credo che sia possibile aumentare, come mostrano i nostri calcoli, di 8 miliardi di euro all'anno l'export di made in Italy negli Usa, portando gli attuali circa 15 miliardi a oltre 23 miliardi di dollari». La tendenza per le esportazioni italiane è positiva, nonostante le incertezze sul commercio. La semina è cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LICIA MATTIOLI
vicepresidente
per
l'Internazionalizzazione
di **Confindustria**

L'OPINIONE DEI COSTRUTTORI

«Il nostro settore in risalita anche grazie ai bonus»

Bonerba (Ance): sta aumentando l'occupazione

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Qualsiasi strumento possa favorire l'operatività delle nostre imprese è ben accetto». **Nicola Bonerba**, imprenditore e presidente regionale dell'Ance esprime una posizione di grande attenzione per il dibattito politico-amministrativo in corso sul Piano casa, specificando che i numeri del settore - in particolare a Bari e Provincia - denotano gli effetti virtuosi del provvedimento su occupazione e commesse. «Casa edile Bari e Bat ha registrato - spiega Bonerba - nell'ultimo anno, anche grazie al Piano casa e all'attivismo dell'amministrazione barese, un +6% in termini di contribuzioni versate: le aziende hanno dunque pagato più ore lavorate, a fronte di dieci anni di discesa esagerata perché il settore è in piena crisi. Aver avuto la possibilità di lavorare su un milione di metri cubi su Bari ha dato opportunità di avere gru in movimento, al posto delle precedenti lottizzazioni, più impegnative per i progetti connessi legati all'urbanizzazione».

Bonerba, però, non finalizza la sua riflessione al Piano casa: «A noi interessa che ci siano norme che attraverso il Piano casa, piani di rigenerazione ad hoc o il seguito di lottizzazioni di vecchi Ppa dia-no ossigeno al settore». Di certo il

Piano casa è migliorabile: «Per come è stato disciplinato non sono sicuro che sia sempre una opportunità. Sono preoccupato per gli scenari dove i termini volumetrici prevalgono sulla qualità. E magari ci vorrebbero limiti di cubatura per l'applicazione su capannoni e sul non commerciale». Poi aggiunge: «L'operatività del Piano casa, finché è stata normativa d'emergenza, l'abbiamo valutata con entusiasmo, al netto del vantaggio che ha creato momentaneo e temporaneo alle aziende, in termini di assunzioni e lavoro. In altre province questa normativa è stata cavalcata meno».

Il mondo Ance, inoltre, auspica una norma quadro che tenga conto delle nuove volumetrie in rapporto al contesto: «La logica non deve limitarsi alle cubature ma va proporzionata all'armonia dell'inserimento nell'area urbana. Per migliorare le realizzazioni ci vogliono canoni di qualità. Delle volte potrebbe essere utile mortificare le cubature a vantaggio della bellezza e della residenzialità, messa a rischio da alcune interpretazioni esasperate del Piano casa». Infine l'aumento di immobili residenziali ha un effetto anche sul mercato delle case: «I problemi di questo sviluppo - conclude Bonerba - li vedremo tra due anni: il nemico del residenziale oggi è l'invenduto, la cui dimensione sarà tutta da vedere e monitorare».



ANCE Nicola Bonerba

LA PIATTAFORMA DEL GOVERNO

Incentivi della Bei, bonifiche Invitalia

Agevolazioni legate al green new deal. L'azienda: proroga Cig per 1.273 dipendenti

Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti

Più tempo per arrivare comunque a una produzione di 8 milioni di tonnellate. Graduale decarbonizzazione con un forno elettrico che affianchi Afo5, l'altoforno più grande, e forse Afo4. Incentivi del Mise legati ai progetti sul green new deal o al costo dell'energia e un finanziamento della Bei (Banca europea per gli investimenti) per la transizione ecologica. L'impegno di Invitalia sulle bonifiche, mentre al momento pare più complicato un suo coinvolgimento nell'equity accanto ad ArcelorMittal. Finanziamento della cassa integrazione, a partire da 100 milioni (non solo per Taranto, ma anche per le altre aree di crisi complessa) da inserire in manovra. Su questi punti si articola la proposta governativa per il futuro dell'ex Ilva, che vede impegnati tecnici del Mise, del Mef e il consulente Francesco Caio e che dovrebbe concretizzarsi all'inizio della prossima settimana. Una proposta con la quale in realtà il governo non intenderebbe mettersi in contrapposizione con l'azienda, ma supportarla con l'obiettivo di mantenere l'investimento privato.

Ad ogni modo, in caso di mancato avvicinamento, l'esecutivo sarebbe pronto a far valere l'articolo 29 del

contratto siglato un anno fa in base al quale i Mittal dovrebbero pagare 150 mila euro per ciascun dipendente licenziato: in totale 705 milioni se saranno confermati i 4.700 esuberanti. Ad aumentare le preoccupazioni ieri è arrivata la decisione dell'azienda di chiedere il rinnovo della cassa integrazione ordinaria in corso a Taranto già dal 2 luglio. La proroga di 13 settimane partirà dal 30 dicembre, per un massimo di 1.273 dipendenti.

Se prevarrà la mediazione, una quota di 3 mila esuberanti potrebbe essere gestibile attraverso il mix di ammortizzatori sociali, personale da impegnare nelle bonifiche e (con tempi più lunghi) lavoratori da coinvolgere nei progetti delle partecipate statali chiamate a investire a Taranto. Ieri il premier Giuseppe Conte ha ripetuto che «il progetto» di ArcelorMittal «che ci è stato anticipato non va assolutamente bene, è molto simile a quello originario, lo respingiamo». «Lavoreremo durante questo negoziato - ha proseguito - agli obiettivi prefissati con il signor Mittal e che il signor Mittal si è impegnato con me personalmente a raggiungere». Sul coinvolgimento dello Stato, il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia ha commentato: «Noi non amiamo l'investimento pubblico, ma è chiaro che con siti strategici come questi, occorre fare una riflessione: ove dovesse emergere un piano B, con buon senso e pragmatismo occorre affrontare anche questo».